

Intemperanze

Bisogna riconoscere che poche volte il popolo italiano ha dato, come nell'ora attuale, un esempio così lodevole di disciplina nazionale. In un momento così tragico, in cui le passioni si scatenano con tanta facilità e le fantasie si accendono nella stessa ansia delle notizie incerte e contraddittorie, che vengono dal teatro della guerra, attraverso le censure inesorabili, che sembrano annullare istantaneamente tutti i mezzi di comunicazione, onde va orgogliosa la nostra civiltà; in un momento così propizio per la manifestazione delle simpatie, degli amori, degli odi, delle preferenze che risiedono in fondo all'anima di ciascun individuo e che vorrebbero esprimersi con gli accenti dell'entusiasmo o della disperazione, il nostro compito è estremamente difficile. Non può, quindi, non destando ammirazione una nazione come la nostra, che, avendo francamente e lealmente proclamata la propria neutralità allo scoppiare della guerra, ha saputo mantenere un riserbo così vigile e attento, alieno dai gesti che potevano parere paurosi o spavaldi.

Parce che gli italiani si rendano realmente conto delle enormi difficoltà che deve superare il nostro governo in un'ora piena di incertezze e di pericoli, mentre le tempeste si scatenano e il rombo del cannone non s'acqueta. Quindi il dovere di tutti è uno solo: avere fiducia nell'opera del governo, che dimostrò già tanta saggezza e tanta chiarezza — come risulta dai documenti diplomatici pubblicati in questi giorni — nel volere evitare la guerra e nel proporre mediazioni di pace; nella diplomazia, che non si trova impreparata, nell'Esercito, che ci tutela e vigila, pronto a tutte le evenienze, nella economia nazionale, che superò tante e così difficili traversie, nel patriottismo della Patria, unanime.

E' forse più difficile serbare la neutralità che fare una guerra, mentre tanti popoli si sono già votati al più grandioso, al più tragico dei cimenti: una neutralità che non significa acquiescenza ai fatti che si compiranno, accettazione di un destino che sta da noi non voluto, ma subito; ma preparazione coraggiosa e consapevole per difendere quelli che sono i nostri interessi, i nostri diritti, segnati dal nostro volere fermo, dal nostro compito altissimo nel mondo.

La nostra fortuna è riposta esclusivamente in noi. Lo ricordino tutti coloro che vorrebbero ancora una volta farci mancipi di questo o di quel gruppo; lo sappiano e lo medolino coloro che parlano di civiltà latina o germanica o slava; tutti coloro che vedono nell'Italia una nazione eternamente tributaria di qualche nazione diversa e avversa. Non vi sono razze superiori e razze inferiori, non vi sono civiltà diverse e contrapposte: sono, codesti, vecchi pregiudizi che la scienza e la democrazia hanno distrutto per sempre e che solo la cattiva retorica può ancora alimentare di fronte agli ignoranti ed ai creduli. Vi sono soltanto degli uomini, indistintamente eguali nella supremazia delle eguaglianze: quella dello spirito. E' questa la più grande conquista del pensiero moderno, che affermò questa assoluta eguaglianza, scaturita nel Cristianesimo, attraverso i due più grandi movimenti della modernità: la rivoluzione francese e il romanticismo germanico.

Bando, adunque, a questa stupida e stolta retorica, che s'illude ancora di dividere il mondo in razze fatalmente contrapposte per il dominio del mondo e che costituisce il più grave, il più pericoloso degli attentati alla democrazia moderna. La civiltà è opera di tutti i popoli, è un lento e doloroso divenire dell'umanità, che ignora le razze e conosce solo gli individui; che accetta le nazioni come strumenti e la guerra come una espiazione e un mezzo per affrettare l'avvenimento della fratellanza universale, di struggendo tutto ciò che di barbaro e di iniquo vive ancora in noi.

Uno solo è in quest'ora il pericolo: la retorica, l'illusione che la nostra fortuna sia collegata a quella di altri; che il nostro problema nazionale possa essere risoluto automaticamente da altri, per contraccoppi. E' la fede degli ignavi e dei pigri, l'occupazione di coloro che sono destinati perpetuamente a battere le mani alle fiamme degli incendi suscitati dagli altri.

Comunque si risolve l'attuale conflitto, noi dovremo, sotto pena di essere esclusi per un secolo dalla storia del mondo, essere pronti e armati, per far valere il buon diritto anche con la forza, se questa sarà necessaria e invocata.

Nessuna vittoria potrà immediatamente giovarci, se non sapremo farci valere: vincano gli uni o gli altri. Una vittoria della Triplice intesa significa l'avanzata dei popoli slavi verso di noi e il loro sbocco nel mare nostro, la troncata signoria anglo-francese del Mediterraneo, chiuso ad altri concorrenti, una Francia nazionalista — la Francia di Poincaré e di Barrès — a noi ostile; mentre una vittoria dei due imperi centrali significherebbe un'Austria potente e minacciosa alle porte, l'equilibrio balcanico spezzato a nostro danno, l'incursione nel Mediterraneo della potenza germanica. E la gratitudine di nessuno.

In entrambi i casi il nostro compito non può e non deve essere che uno solo: impedire che il nuovo equilibrio europeo si concepi a nostra insaputa o senza di noi.

Ecco perché le intemperanze sentimentali alle quali si sono abbandonati in questi giorni alcuni uomini ed alcuni partiti, offendono il patriottismo che og-

gi vive di silenzio e rappresentano delle stonature. La vera politica del popolo nostro, di tutti coloro che pensano, che parlano, che scrivono, deve essere una sola: impedire la formazione di correnti sentimentali, spesso pericolose, inopportune sempre, che potrebbero, domani, in un'ora forse più decisiva, costituire un grave, un serio impedimento al nostro Governo, che manda tranquillità e confidenza.

MARIO MISSIROLI

Alcune utilità della guerra

La guerra costa ma insegna. Ed è giusto che fra tanti calcolatori del suo passivo, qualcheuno venga a inscrivere delle cifre nell'attivo.

I popoli sono come i bimbi. Non si persuadono se non provano. Si era tanto detto e predicato che le guerre erano un fenomeno oltrepastato, che una guerra europea non era possibile, che troppi riposavano su quella convinzione.

Ecco dunque un primo punto in favore della guerra: che oggi tutti sono persuasi che la guerra, la grande guerra, la guerra delle nazioni è possibile. Si spera che domani, se vi sarà la più grande guerra dei continenti, delle razze, delle confederazioni si troverà qualche imbecille di meno a negarne la possibilità.

Nè sentiremo più ripetere, almeno per parecchi anni, che le guerre le preparano, le aizzano, le vogliono gli industriali dell'acciaio e della nitroglicerina. Questa guerra non è la guerra di Krupp, di Schneider, di Putiloff, di Wickers. E' una guerra, se mai altra ve ne fu, eminentemente politica. Si trattava di sapere se l'Austria avrebbe lasciato assorbire i suoi slavi dal centro serbo, o se la Serbia avrebbe rinunciato al gran regno degli slavi meridionali. I precedenti dell'Austria possono parere e sono stati difatti... eccessivamente austriaci, ma non si può negare che l'Austria abbia agitato per la propria esistenza, e che per la propria esistenza si sia difesa la Serbia. La Russia vi è intervenuta per salvare il suo patronato, la sua personalità morale, più importante, alle volte, di quella politica. Gli altri vi sono stati tirati dietro, logicamente.

Sono conflitti che nessun'Aja saprebbe risolvere, conflitti che fra privati fanno pensare alla violenza, al delitto e che tra popoli non si possono risolvere, per ora almeno, che con una guerra. Un conflitto di interessi si accomoda, un intrigo di diplomazia si scioglie, un'antipatia di popoli si attenua. Ma chi può decidere dell'esistenza degli organismi politici? Anche il più pacifico, il più decentralizzato organismo politico d'Europa, la Confederazione Svizzera, nella quale ogni cantone è uno stato a sé, difenderebbe con le armi la propria integrità territoriale, quando uno dei suoi stati avesse delle intenzioni di separarsi dagli altri.

Ancora all'attivo di questa guerra bisogna segnare il fatto che nessun popolo potrà più sperare che castrandosi con la neutralità volontaria perpetua, potrà per anni risparmiare le spese di guerra, i danni dei conflitti, le invasioni straniere.

Che cosa significa oggi l'impegno dei neutrali? Di non essere i primi a darla. Ma altresì: di essere i primi a riceverla. Per informazioni, rivolgersi al Belgio e al Lussemburgo, che sopportano tutto il primo peso d'una guerra non voluta, non preparata.

Mi ricordo d'un socialista borghese che per esprimere la sua cordiale antipatia per la grandezza, con vole pindarico mi esclamava all'orecchio, dopo un buon pranzo: — ah, perchè non sono svizzeri ma che dico svizzeri; vorrei esser nato belga, anzi nel granducato del Lussemburgo e, se c'è, in uno stato anche più piccolo di quello. —

Ecco un altro sogno che la guerra cancella. Non basta essere neutrali, essere belgi per sfuggire alle fucilazioni. Non basta essere piccoli, anzi pare che i piccoli siano i primi a rimetterci. Chi vorrebbe scommettere, anche se fosse un milionario, cento franchi, che di qui ad un anno ci sarà ancora il Lussemburgo sulla carta d'Europa?

Nè dimenticherevo l'assoluta impotenza dei partiti socialisti davanti alla guerra. Può darsi che in Germania, nel caso d'una sconfitta, essi abbiano un compito rivoluzionario efficace, ma sarà sempre in un senso nazionale più che internazionale. Intanto, per una ragione o per un'altra, sta di fatto che la grande massa, e in certi paesi la totalità dei socialisti, è andata alla guerra. In Austria-Ungheria, dove il popolo serbo conta ormai più di un martire, non pare che la causa del socialismo sia stata così convincente quanto quella della nazionalità.

La guerra è soltanto agli inizi. Vedremo gli altri insegnamenti che ci darà. Sono esperienze costose, queste, ma, speriamo, durevoli. Non si scira da questa enorme crisi di assetamento europeo con la carta politica mutata ma anche con lo spirito fatto più positivo, più realista, più saldo alla nostra terra, e specialmente a questa, dove siamo nati.

GIUSEPPE PREZZOLINI

La colonia italiana di Vienna per la Croce rossa

VIENNA 17, sera — Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

La colonia italiana di Vienna che, come è noto, conta un piccolo numero di componenti, ispirata non soltanto a sentimenti umanitari, ma soprattutto desiderosa di testimoniare la sua simpatia per l'Austria-Ungheria e per la Triplice Alleanza, ha organizzato una sottoscrizione fra i compatriotti, il cui frutto ammonta a 3590 corone. Tale somma è stata oggi consegnata alla Croce Rossa Italiana.

Occorre notare che l'iniziativa della sottoscrizione è stata presa dagli operai italiani di Vienna ed è stata salutata con gioia e fortemente appoggiata dai più autorevoli membri della colonia.

La guerra aerea



Aereo francese sopra un villaggio alsaziano

Germania e Turchia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Roma 17, mattina.

(O) — Per una volta tanto la diplomazia turca è caduta in trappola. La risposta all'« ultimatum » delle potenze della Triplice intesa non poteva essere più inconcludente. Di turco non c'è che la forma, sgraziata ed equivoca: nessun segno della sottigliezza istintiva d'un tempo. All'epoca di Abdul Hamid, abituato a navigare tra le destre gelose dei grandi stati europei, l'atteggiamento di vittima che assume il governo di Costantinopoli pur non mancando di far sorridere, avrebbe forse risolto la questione; oggi la situazione è troppo tragicamente complicata, perché i rigiri del governo turco, sorpreso in flagrante, colle carte in mano dalle potenze della Triplice intesa, possano esser presi sul serio.

La Turchia è tentato un gioco pericoloso, lasciandosi trascinare nel vortice della guerra dalla Germania che è una vecchia alleata delle classi militari di governo a Costantinopoli. Enver bey è un debole per le imprese avventurose, che debbono garantire alla sua ambizione e alle sorti dell'Impero, nella stessa misura, una rapida ripresa di fortuna; e il piano combinato con i diplomatici del blocco austro-russo serviva almeno esteriormente, allo scopo. La invasione dei confini del Caucaso doveva, negli intenti della Germania, distrarre un buon contingente di truppe russe dai confini austro-tedeschi; nelle mire degli ufficiali politicanti di Costantinopoli era forse il principio d'una gesta imperialistica di sicura riuscita.

Oggi la Turchia deve necessariamente cedere. Non si sa ancor bene in che modo, ma par certo che tutto il piano strategico della Turchia sia svelato in tutti i suoi particolari. Le potenze dell'Intesa sorvegliano minacciose e decise ogni suo movimento, pronte ad intervenire con tutta l'energia di terra e di mare di cui dispongono. Qualche giornale già parla della fine della Turchia. E' un'ipotesi. Certo se gli uomini di governo di Costantinopoli non anno l'accortezza di saper frenare prudentemente le loro impazienze, dimenticando le ambizioni di persona e di parte, resistendo alle lusinghe del programma massimo d'azione che vien loro proposto da Berlino — l'ora della grande liquidazione, che la storia inesorabilmente prepara ed attende nel vecchio ed esausto impero, potrebbe sensibilmente precipitare.

E' un'altra delusione che la Germania s'è presa l'incarico di preparare ai suoi amici di Turchia.

Dal giorno in cui il Cancelliere dell'Impero diceva che nessuna provincia asiatica valeva le ossa dell'ultimo granatiere di Pomerania, ad oggi, in cui pare che la Germania sia arbitra a Costantinopoli di armare e disarmare la flotta turca, di spingere o trattenere dalla guerra l'Esercito del Sultano, il progresso è enorme, i risultati sempre più disastrosi per l'idea musulmana.

Guglielmo II entrava nei Dardanelli sull'yacht imperiale *Hohenzoller* il 10 novembre 1889. Costantinopoli lo accolse come un invincibile protettore, al suono di tamburi e fanfare, fra due ali interminabili di varipinti soldati d'oriente, spiegando sotto i suoi piedi i tappeti più preziosi del Serraglio — sul suo capo il cielo più scintillante e terso del mondo.

Da quel giorno voluto e condotto a realtà dal primo grande ambasciatore tedesco a Costantinopoli, Von Hatzefeld, l'Esercito, le finanze, le strade ferrate, le pubbliche amministrazioni, le banche di Turchia, furono tedesche. Lo scaltro ambasciatore era già riuscito ad impiantare nel 1880 Wettendorf alle finanze e Gescher agli affari esteri, nel 1882 Bertram alle dogane. Il generale Von Koehler nel gennaio 1883 soppiantava l'antica missione militare francese conducendo a Costantinopoli un manipolo di intraprendenti ufficiali tedeschi. Nel 1886 Von Der Goltz che era arrivato in Turchia col grado di generale di brigata, diventò

Il Giappone in guerra Note e letture

Roma 17, mattina.

La notizia che il Giappone ha dichiarato guerra alla Germania non è ancora confermata ufficialmente alla Ambasciata giapponese a Roma.

E' molto facile ad ogni modo che un serio fondamento di verità vi sia. Il Giappone non si muove per nulla. Esso mira alle colonie tedesche dell'Estremo Oriente come primo risultato positivo e ad entrare effettivamente nella politica europea come elemento essenziale. E' una questione di profitto e di prestigio, che sanziona gli scopi e le speranze di quel trattato del 1901 con l'Inghilterra che fu un capolavoro diplomatico dei vecchi uomini di stato giapponesi.

La squadra giapponese è la quarta nel mondo e viene prima ancora di quella di Francia: conta navi velocissime e potenti, fabbricate nei migliori cantieri, secondo gli ultimissimi modelli; il suo successo quindi sulla squadra tedesca nel mar di Levante, composta di poche navi di seconda linea è sicuro. L'importanza dell'avvenimento però non è solo questa e riguarda anche la delicata situazione delle due alleate: Inghilterra e Russia.

Fu nel 1901 — il conte Hayashi che era allora ministro del Giappone a Londra — l'impero del Sol Levante non aveva ancora ambasciatori — conversava col barone Eckharstein incaricato d'affari della Germania, quando questi gli rovesciò l'idea di una triplice alleanza anglo-tedesca-giapponese, per assicurare il mantenimento della pace in tutto l'Estremo Oriente.

Il diplomatico giapponese si affrettò a rimettere al suo governo la notizia di questi negoziati preliminari e il marchese Ito (morto col titolo di principe) che era presidente del Consiglio, l'autorizzò a sondare Lord Lansdowne segretario di stato al Foreign Office. L'idea non piacque a quest'ultimo che si mostrò subito partigiano di una intesa a tre.

Si continuò dunque a negoziare e Sir Claude Mac Donald, ministro di Inghilterra a Tokio che si trovava in congedo a Londra vi prese una parte attiva. Egli fece spesso il conte Hayashi al quale fece capire che il re Edoardo e Lord Salisbury erano partigiani convinti dell'alleanza e che la desideravano rapidamente conclusa per paura che il Giappone non se l'intendesse nell'intervallo con la Russia.

Il ministro giapponese, diplomatico abile e fine non mancò di approfittarsi di queste confidenze, per esercitare una pressione sul Foreign Office. Ma non poteva pensare che ciò che egli riteneva una sola scaltrezza diplomatica stesse per diventare realtà. Un giorno al suo ministero giungeva un dispaccio del marchese Ito, datato da Parigi che gli annunciava che il presidente del Consiglio era in cammino per Pietroburgo, dove si recava per intendersi con la Russia sul tema delicato della Corea, d'accordo col futuro barone Kurino, inviato anch'egli per una missione speciale come ministro plenipotenziario.

Sorpreso il conte Hayashi telegrafò a Tokio. Gli si rispose: «che il governo non aveva affatto cambiato parere: Kurino non è incaricato di nessuna missione».

Il conte Hayashi continuò dunque nelle negoziazioni, mentre il marchese Ito si recava a Pietroburgo, e forte del dispaccio del suo governo poteva affermare a Lord Lansdowne che questo viaggio del primo ministro giapponese non aveva importanza e non poteva sorprendere o inquietare.

Dell'importanza però ce n'era, perchè quando il conte Hayashi inviò al marchese Ito il progetto di trattato che aveva preparato, questi gli rispose che aveva visto il conte Lamsdorff, il conte Witte e perfino lo zar, che l'intesa russo-giapponese era prossima a formularsi ufficialmente e che del resto nel progetto dell'Hayashi veruno errore di forma e di sostanza.

Il conte, disorientato, telegrafò allora nuovamente a Tokio e ricevette questa volta l'ordine formale di andare avanti. Un consiglio straordinario dei ministri e del Senato, tenuto sotto la presidenza dello stesso imperatore Mutsuhito s'era formalmente pronunciato in favore dell'alleanza inglese o il trattato firmato.

E la Germania che parte vi ebbe? Il conte Hayashi affermò che l'intenzione di Lord Lansdowne fu in principio di mettere al corrente la Germania degli accordi presi.

Due giorni prima della firma del trattato lo invitò infatti a comunicarlo per tramite del governo giapponese al ministro tedesco a Tokio. Ma nello stesso giorno, alla sera aveva mutato parere: preferiva che la Germania non sapesse nulla. Era però troppo tardi perchè il dispaccio per Tokio era partito.

Lord Lansdowne, buon giocatore, fece allora egli stesso lo stesso annuncio all'ambasciatore tedesco a Londra. Questi riferì a Berlino, chiedendo istruzioni. Ma il principe di Bismarck, cancelliere dell'Impero, rifiutò di partecipare alla alleanza: erano tempi scabrosi per le relazioni anglo-tedesche.

Quanto al conte Lamsdorff cadde dalle nuvole quando imparò che il trattato era già sottoscritto e dovette persuadersi che il marchese Ito era andato a Pietroburgo unicamente per distrarre le diffidenze vigili dello zar.

Oggi la Germania sconta il fio della sua diffidenza.

Oltre alle perdite coloniali e probabilmente alla immobilizzazione della flotta d'Oriente, i facili successi del Giappone saranno un elemento demoralizzatore di più nello spirito della nazione tedesca.

E questo qualora i vantaggi dell'Impero di Levante non minaccino di turbare l'equilibrio del Pacifico, risvegliando gli antichi rancori che covano sotto la cenere agli Stati Uniti. La partecipazione del Giappone alla guerra significherebbe allora estendere l'incendio terribile anche al Nord America.

Il trattato della Triplice Alleanza non è ormai più, nei suoi punti fondamentali, un mistero per nessuno. Ma — scrive la *Rivista politica e parlamentare* — non era un mistero neanche prima.

In questi giorni, il nostro governo, per spiegare le ragioni della neutralità d'Italia, è stato costretto a sciorinare al pubblico i punti fondamentali della Triplice. Si conosce finalmente il segreto, ma lo si conosce per il segreto di Pulcinella. I patti fondamentali della Triplice, si trovano depositati da vent'anni nel *Larousse Illustré* (alla parola Alleanza) dove tutti potevano vedere. Ma in Italia si legge poco dagli uomini politici, e meno ancora dai giornalisti. E poi il *Larousse* costa salato. E così parve una novità ciò che era un vecchiume e non tanto di barba. Del resto, il trattato della Triplice è stato ricalcato sul trattato della Duplice.

E qui bisogna sapere che, prima della Triplice, c'era una Duplice Alleanza fra Germania e l'Austria contro la Russia. E il relativo trattato era stato stretto nel 1879. Dopo il nostro insuccesso di Tunisi, l'Italia, sentendosi debole in gambe, volle accostarsi agli imperi centrali; e, nel 1882, fu accettata l'alleanza con la Germania. Questa, e non altre, le origini della Triplice. Ma il trattato del 1882, più volte rinnovato, è sempre quello della Duplice. Non una parola di più, non una di meno. Sola differenza è che l'alleanza non fu di natura reciproca ma di natura pre e firmata da tre Potenze, anzi che da due. Ecco tutto.

Come è noto il 21 del mese corrente avrà luogo una eclisse di sole, totale in alcune regioni del globo terrestre, parziale in altre. Tra queste ultime l'Italia. L'eclisse da occasione a un collaboratore della *Rivista contemporanea* di ricordare alcune eclissi memorabili e l'impressione che suscitano. L'eclisse del 12 agosto 1654, ad esempio, produsse in Francia effetti curiosi. Secondo alcuni l'eclisse prediceva una grande rivoluzione, ma si verificò la rovina di Roma: per altri trattavasi di un nuovo diluvio universale; per altri ne doveva risultare niente meno che un incendio del globo; infine, per i meno esagerati, essa doveva apparare l'aria. L'opinione in quel terribile effetto era tanto generale, che dietro l'ordine espresso dei medici, una moltitudine di persone spaventate si rifugiavano in cantine benchiuse, ben riscaldate, e non si azzardavano mettersi al sicuro da quelle cattive influenze. Racconta Petit che, all'avvicinarsi del giorno stabilito, la costernazione al colmo, che un parroco di montagna, non potendo più resistere, si recò a fare i suoi parrochiani che credevano giunta la loro ultima ora, si vide costretto ad annunciare loro dal pergamo... di non affrettarsi tanto, perchè, l'eclisse era stata rinviata a due settimane dopo. Altre eclissi, invece, come quella che fu visibile in Francia e in Italia l'8 luglio 1842, non produssero che curiosità generale. Per l'eclisse del 21 corrente erano state disposte varie spedizioni navali, ma si sarebbero recate nelle zone dove il sole si sarebbe completamente oscurato; ma la guerra pare le abbia mandate a monte. Si trattava di una ventina di spedizioni dei vari Stati, fra le quali una dell'Italia.

La guerra aerea si presenta con mezzi grandissimi nella confagrazione europea: la Germania, ad esempio, ha una grossa flotta di dirigibili; gli Zeppelin. Ora non è escluso che questa flotta possa tentare un'azione sulle città francesi e tedesche. Parigi. Partendo di notte, dalle loro sedi gli Zeppelin possono, infatti, in poche ore, giungere fin sopra la Capitale francese e lanciare bombe incendiarie. Ma la Francia non è stata ancora in grado di prendere le sue precauzioni. Si nota, anzitutto, che, di giorno, gli Zeppelin possono venire, dato il loro grande volume, facilmente avvistati e quindi la loro efficienza molto relativa. Di notte, invece, sono molto pericolosi. Pertanto fra Parigi e la frontiera si trovano parecchie stazioni di aeroplani, quella di Reims ad esempio, le quali sono provviste di proiettori che squadrano senza posa le tenebre. Anche la Torre Eiffel e la terrazza della sede dell'Automobile Club di Parigi sono munite di proiettori.

Alla prima apparizione di un dirigibile parecchi aviatori si lanciano all'inseguimento. Essi hanno la missione di ascendere al disopra del dirigibile, lasciando cadere su di esso speciali proiettori. Nel caso in cui i francesi non riuscissero essi debbono abbordare il dirigibile e nello scontro formidabile, sacrificarsi insieme con esso. Una squadra di aviatori della stazione di Buc è tenuta pronta per proteggere Parigi. Tra i piloti che sono alla salvaguardia della Capitale si trovano molti fra i migliori aviatori francesi: Pegoud, Védries, Chevalier etc. Si osserva poi che, a parte la difesa, che è perfetta, gli aviatori, in realtà, l'attacco di dirigibili tedeschi farebbe più impressione che danno.

A proposito dell'apparizione della *Dama bianca* nel castello imperiale di Berlino, durante il matrimonio del principe Oscar con la contessa Basale e il fidanzamento del principe Adalberto con la principessa Ada di Sassonia, si ha bisogno di ricordare che, secondo la leggenda, il fantasma si mostrò la prima volta nel 1846. Lo storico tedesco De Minutoli narra che esso fu lo spettro d'una certa contessa Ginevra, principessa di Sassonia-Coburg. Costei, vedova con due figli, viveva in costoro un ostacolo alle sue seconde nozze con un principe che ella amava pazzamente ed una notte se ne liberò, fuggendo nella foresta di Sassonia, dove si trovava un spillone d'oro ch'era solito portare nei capelli.

Fu in punizione di quest'orribile delitto che la sua spoglia mortale fu condannata a non aver mai riposo ed a la spoglia di Ginevra che si vede errare nei regi ed imperiali castelli alla vigilia d'ogni grande avvenimento.

Negli archivi particolari della casa Hohenzollern si troverebbe uno strano documento dato dal conte di Nostitz al principe ereditario Federico III, e consegnato da quest'ultimo nelle mani dell'archivista reale. Secondo questo documento il fantasma sarebbe apparso nel castello di Scharzberg, al principe Luigi di Prussia, prima della battaglia di Saalfeld, nella quale, come è noto, il principe trovò la morte.

Si assicura che la *Dama bianca* apparve anche a Napoleone I nel 1812, quando egli soggiornò nel castello di Bayreuth apparecchiandosi alla fatale campagna di Russia.

Lo storico tedesco crede che la *Dama bianca* fosse uno spettro di carne e d'ossa. Secondo lui, non sarebbe stato difficile trovare la spiegazione del mistero; non mancano gli epistolari.

Una notte un ufficiale si trovò ad un tratto in un corridoio del castello imperiale di Berlino, dinanzi alla *Dama bianca*. Invece di fuggire l'atterrò per le braccia. Era una contessa che, certamente, doveva sembrare molto imbarazzata a spiegare la sua presenza a quell'ora ed in quel sito.

Un'altra volta una sentinella allineata vedendo al chiaro di luna la *Dama bianca* passeggiare intorno ad un piccolo lago del parco del Castello. Diede l'allarme, e i soldati del corpo di guardia accorsero, e trovarono... una cuoca, la quale avendo troppo caldo in camera, godeva la notturna frescura in camera.

L'addio di un marinaio del "Breslau", alla fidanzata lontana

CATANIA 17, sera — Telegrafano da Avola che presso la spiaggia fu rinvenuta una bottiglia contenente una commoventissima lettera di un marinaio della *Breslau* datata 3 agosto e diretta alla signorina Latty Schmidt, Berlino, Germany.

La lettera fu consegnata al prefetto di Siracusa che la rimetterà al console di Germania.

ULTIME NOTIZIE

Accuse viennesi all'Italia

Il contegno del nostro Governo giustificato dai documenti diplomatici

(Servizio particolare del Resto del Carlino)

Commenti velenosi

VIENNA 12, ritardato (telegrafato da Pontebba). — I giornali viennesi si astengono rigorosamente da ogni commento sull'attitudine dell'Italia, fedeli alla parola d'ordine loro data dal Governo, ma l'opinione pubblica ha già giudicato e parla di tradimento dell'Italia che secondo la interpretazione austriaca non solo avrebbe mancato ad un esplicito patto dell'alleanza, ma smentito con la sua attitudine di oggi certe formali promesse di aiuto che essa avrebbe dato all'alleanza all'inizio della crisi.

Non sappiamo che quando saranno pubblicati tutti i documenti diplomatici che si riferiscono alla preparazione della guerra europea, apparirà nella sua giusta luce l'attitudine corretta, precisa, senza equivoci che il governo italiano e il ministro Di San Giuliano personalmente hanno mantenuto anche di fronte alle alleanze.

E' bene però fin da oggi il precisare alcuni elementi di fatto che illustrano l'opera della nostra diplomazia e compiono quanto è già stato pubblicato dai giornali italiani in occasione della dichiarazione di neutralità da parte del governo di Roma. Come fu già più volte detto, il governo italiano non è stato mai informato preventivamente della nota che il governo austriaco preparava contro la Serbia e che è stata il punto di partenza della guerra europea. Il governo italiano fu lasciato all'oscuro come i gabinetti della Triplice Intesa. Mi risulta che fino al giorno 23 luglio gli ambasciatori inglese, francese e russo a Vienna telegrafarono ai loro governi assicurandoli che la nota che l'Austria stava preparando per la questione serba sarebbe stata assolutamente redatta in modo tale da non destare alcuna preoccupazione di complicazioni europee. La nostra ambasciata a Vienna venne informata, per quanto neppure essa abbia ricevuto alcuna diretta comunicazione dal ministero degli affari esteri ed aveva intuito la realtà della situazione e ne aveva ripetutamente avvertito il ministro Di San Giuliano. La diplomazia italiana non fu dunque colta di sorpresa dagli avvenimenti, ma di fronte ai gabinetti alleati poteva legittimare la protesta per l'obbligo in cui la si voleva tenere.

L'azione dell'Italia

Qui comincia una serie di atti della diplomazia italiana, fino alla nota, che chiarisce la sua posizione.

Dopo la presentazione della nota austriaca alla Serbia il marchese Di San Giuliano, ricevendo la visita dell'ambasciatore di Germania a Roma si lamentò energicamente di non essere stato avvertito, osservò che la nota era tale da potere provocare complicazioni europee con l'intervento della Russia e dichiarò che l'Italia non aveva assolutamente intenzione di affrontare una guerra con la Russia. L'ambasciatore di Germania rispose che la Russia non si sarebbe in alcun caso mossa. Con ciò in certo modo la Germania (che dichiarò poi la guerra alla Russia) si faceva garante della pace europea e copriva interamente l'azione dell'Austria.

Una stessa assicurazione ottimista fu fatta sino all'ultimo giorno prima della catastrofe agli ambasciatori italiani a Vienna e a Berlino. Nelle conversazioni che in questo primo periodo della crisi si svolsero fra la diplomazia italiana e austriaca, il punto di vista del governo italiano non poteva essere esposto a Vienna che brevemente e con minore ampiezza a causa dell'attitudine assunta dal gabinetto austriaco nella questione austro-serba.

In sostanza a Vienna si sosteneva lo stesso principio che si affermò a Roma durante tutta la guerra con la Turchia: la questione austro-serba cioè deve interessare solamente i due paesi in conflitto; nessun estraneo né da una parte né dall'altra può parteciparvi anche sotto diplomaticamente. Ciò significava che l'Austria respingeva qualsiasi intervento di terzi: doveva risolvere da sola direttamente la sua partita con la Serbia, e come già era avvenuto altre volte, non domandava neppure alcun aiuto. Il governo italiano aveva ragione di dubitare fino dalla prima fase della crisi dell'ottimismo di Berlino e di Vienna.

L'intervento della Russia

Subito dopo che l'Austria ebbe presentata la sua nota-ultimatum alla Serbia la diplomazia russa si mosse energicamente. Il ministro degli esteri russo Sazonoff conferì con gli ambasciatori d'Italia e di Germania e dichiarò loro esplicitamente che la Russia non poteva rimanere ferma di fronte ad un conflitto austro-serbo, perché la pressione dell'opinione pubblica era tale da non potere essere superata da alcun gabinetto. Questa dichiarazione non pote essere fatta anche all'ambasciatore d'Austria perché questi, dopo la presentazione della nota alla Serbia, evitò per molti giorni di incontrarsi con Sazonoff, in omaggio al principio affermato a Vienna che l'Austria non era tenuta a dare spiegazioni a nessun gabinetto. Solo molto più tardi, un giorno o due prima della dichiarazione di guerra della Germania, alla Russia, il conte Berchtold diede istruzioni al suo ambasciatore a Pietroburgo, conte Szapary, di concedere a Sazonoff, se li avesse richiesti, quegli schiarimenti che avesse creduto utili sulla portata della nota austriaca e sulla l'attitudine della monarchia; spiegazioni: non discussioni né trattative.

Questo episodio di Pietroburgo dimostra dunque che il governo russo confer-

mava i timori del governo italiano di una guerra europea, lasciando apparire quasi sicuro un intervento armato della Russia nel conflitto austro-serbo. La Germania persisteva a nascondere la vera situazione all'Italia mentre l'Austria evitava recisamente ogni compromesso e ogni mezzo diplomatico di discussione e di accordo con la Russia.

Il passo fatto dall'ambasciatore d'Italia a Vienna duca D'Avarna presso il governo austriaco, di cui si è già parlato, e che fu presentato da alcuni giornali italiani come una mossa arbitraria e inopportuna della nostra diplomazia non è stato finora mai spiegato nella sua intera realtà e per questo solo gli si è potuto dire un significato assai diverso da quello che in realtà esso ha avuto. Questo passo fu compiuto dopo la presentazione della nota austriaca e dopo i colloqui di Pietroburgo. Con esso il duca D'Avarna fece al conte Berchtold tre dichiarazioni.

La protesta dell'Italia

1. Il Governo italiano deplora di non essere stato mai informato delle intenzioni e delle decisioni del governo di Vienna nel conflitto austro-serbo.

2. Il Governo italiano spera e desidera che questo conflitto possa essere localizzato.

3. In tal caso l'Italia manterrà i suoi sentimenti di amicizia per l'Alleanza.

Queste dichiarazioni nelle loro premesse e nella loro successione, considerate anche attraverso le precedenti dichiarazioni di ordine generale che erano state fatte alla diplomazia austriaca e germanica, non potevano per la loro interpretazione dare luogo ad equivoci. Invece a Vienna esse furono accolte come esplicithe promesse di solidarietà fatte ufficialmente dal nostro Governo al gabinetto austriaco. Ciò avvenne perché il Corresponsenz Bureau, l'agenzia telegrafica ufficiale austriaca che dipende anche dal ministero degli affari esteri, diramò un comunicato ai giornali che riportava solo il terzo punto delle dichiarazioni fatte dal duca D'Avarna, le quali così ridotte assunsero un significato assai più generale e impegnativo per l'Italia e favorevole agli interessi militari austriaci. Fu in seguito a questo comunicato che si diffuse nell'opinione pubblica austriaca la persuasione che l'Italia avesse dichiarato formalmente il casus foederis all'Austria ed è per questo anche che si crede oggi che l'Italia con la sua politica di vigile neutralità armata manchi alla parola data.

Un pretesto strabiliante

In Austria si ignorano generalmente tutte le fasi diplomatiche che hanno preceduto la guerra europea e la parte chiara, ferma, e coerente che vi ha sostenuto l'Italia. Solo nei circoli ufficiosi si riconosce che l'Italia non fu avvertita di nulla, ma perché si contava sicuramente a cose fatte sul suo appoggio attivo. Un uomo politico che è in rapporti coi circoli ufficiosi mi ha spiegato con una frase ingenua le ragioni dell'azione solterrananea austro-germanica: « Non abbiamo informato di nulla l'Italia perché se l'Italia avesse saputo, ci avrebbe trattenuto ». Questa è la verità che spiega la responsabilità. A Vienna oggi si conosce che la Triplice Alleanza non esiste più. Il giorno dopo che fu conosciuta la dichiarazione di neutralità dell'Italia il redattore politico di un giornale viennese ufficioso mi avvertì: « Nei circoli governativi di Vienna si giudica la neutralità dell'Italia come una violazione vera e proprio dei patti della alleanza ».

VIRGINIO GAYDA

Quali sarebbero le false notizie sparse a danno della Germania

BERLINO 17, sera. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung constata che le seguenti notizie false vengono diffuse all'estero:

1. A Berlino vi sarebbero disordini provocati dai socialisti.

2. Sarebbe stato proibito all'ambasciatore degli Stati Uniti di telegrafare in America su tali pretesi disordini.

3. Le truppe tedesche si servirebbero delle donne e fanciulli alsaziani come avanguardia.

4. Il deputato Liebnicht e altri socialisti sarebbero stati fucilati per essersi rifiutati di prestare servizio militare e la agitatrice socialista Rosa Luxemburg per avere incoraggiato la diserzione.

5. Presso Belfort sarebbero concentrati più di un milione di francesi i quali avrebbero pure occupato Bastia.

6. La mobilitazione russa sarebbe quasi compiuta e due milioni di uomini sarebbero pronti contro la Germania e l'Austria-Ungheria. Sei reggimenti di cavalleria austriaca sarebbero stati annientati in Bessarabia.

7. Nel mare del Nord sarebbe avvenuta una grande battaglia navale e nella quale sarebbero affondate 22 navi tedesche e 4 navi inglesi.

8. Il generale Frech sarebbe sbarcato nel Belgio e avrebbe annientato con l'esercito belga un reggimento scelto tedesco.

I montenegrini a due ore da Ragusa

ROMA 17, sera. — Attolini telegrafa da Brindisi:

« Da fonte attendibile apprendo che i montenegrini, il cui esercito si è congiunto con quello serbo attraverso la Bosnia, viaggiano rapidamente in Dalmazia e si trovano a due ore da Ragusa ».

I naufraghi della battaglia nel.e acque adriatiche rifugiati nel Montenegro

ANTIVARI 17, ore 12,30. — Apprendo ora che dei naufragi delle navi austriache affondate davanti alla costa montenegrina sono riusciti a salvarsi a nuoto. Fra essi è un ufficiale medico, un macchinista e 83 marinai i quali hanno raggiunto dopo un'angosciosa fatica Bredua e Spizza. Le prime vittime della battaglia navale sono state raccolte e ristorate dai montenegrini e tenuti come prigionieri. Essi sono stati trasportati a Cattigne. L'incrociatore austriaco Szigetar gravemente danneggiato aveva tentato di rifugiarsi dopo il rapido combattimento a Bredua, ma giunto in quelle acque fu accolto da una vicissima fucileria da parte delle truppe montenegrine. L'incrociatore austriaco allora virò di bordo e riuscì a raggiungere le acque delle coste di Cattaro, dove poté rifugiarsi sotto la protezione di quei forti.

Il saluto del Kaiser a Berlino partendo per il campo

BERLINO 17, sera. — Come sapete, il Kaiser è partito per il campo, salutato alla stazione dall'entusiasmo popolare. Prima della partenza, il sindaco di Berlino si è recato al Castello per porgere al Sovrano in nome della città il saluto di congedo. Contemporaneamente il Kaiser inviava al sindaco di Berlino la seguente pubblicazione.

« Le operazioni guerresche mi obbligano a trasportare il mio quartiere fuori di Berlino. E' vivo bisogno del mio cuore di dire col mio saluto anche un profondo ringraziamento alla città berlinese per tutte le manifestazioni e le prove di amore e di affetto avute così copiosamente in questi giorni. Ho ferma fiducia nell'aiuto di Dio e nel valore dell'esercito, nell'inalterabile fermezza del popolo tedesco nell'ora del pericolo. Alla nostra causa giusta non mancherà la vittoria ».

Anche il Granduca d'Assia è partito per il campo lasciando la reggenza alla consorte. I giornali usciti stasera dedicano alla partenza del Kaiser un entusiastico saluto di omaggio.

Commento inglese all'avanzata francese nei Vosgi

PARIGI 17, sera. — Una corrispondenza del Times riportata contemporaneamente dal Daily Mail (edizione di Parigi) di questa mane nota che il movimento di avanzata francese nei Vosgi ha una grande reale importanza. L'avanzata generale avviene lungo la linea che qualche tempo fa era contrastata, e ove ora, dice il corrispondente, i tedeschi si ritirano. Il successo è stato ottenuto nella regione di Luneville che fu teatro, la scorsa settimana, dei più violenti combattimenti. Il terreno è in questa regione molto difficile fra gli speroni rocciosi e boscosi dei Vosgi e i bassi laghi che servono ad alimentare importanti torrenti. I tedeschi hanno tentato di inondare la valle della Sellen ma non vi sono riusciti. Il villaggio di Lagarde è stato il centro di una lotta violentissima la scorsa settimana. Lagarde fu presa dalla fanteria francese alla baionetta. Anche lungo la linea degli Alti Vosgi dove i passi erano custoditi con grande energia dai francesi, i tedeschi hanno ripiegato e si ritirano. Il villaggio di Saint-Blaise, dove è stata catturata la bandiera tedesca, si trova nel lato tedesco del passo di Saales in un luogo che fa capo alla ferrovia di Strasburgo.

Il Daily Mail aggiunge che rimane sommariamente misterioso ciò che sia avvenuto del generale von Hemming comandante dell'esercito tedesco dinanzi a Liegi.

Corpo di occupazione di 500.000 soldati tenuto pronto dalla Turchia

ANCONA 17, sera. — Viaggiatori giunti oggi da Costantinopoli ci hanno riferito alcune notizie interessanti circa la situazione attuale della Turchia.

Essi narrano che a Costantinopoli vi è un grande fermento. Dichiarano di avere visto requisite per le strade automobili, cavalli e veicoli di ogni genere e che l'autorità militare ha mandato sul Bosforo un corpo di occupazione di circa 500.000 soldati.

Passando poi per i Dardanelli hanno visto benissimo le due navi tedesche « Goeben » e « Breslau » ancorate, ed hanno potuto distinguere sulle loro antenne ancora issata la bandiera tedesca. Si sono ancora, oltre i Dardanelli, imbattuti in un piroscafo inglese di grosso tonnellaggio, che trovavasi inclinato su di un fianco e interamente sconquassato per essere incappato in una mina subacquea.

La Russia chiede alla Turchia il libero passaggio per i Dardanelli

PARIGI 17, sera. — Il Petit Parisien riceve da Costantinopoli: La Russia domanda il libero passaggio lungo lo stretto dei Dardanelli per la flotta del Mar Nero. Lo stesso giornale poi aggiunge che al ministero degli esteri si ha ragione di credere che la Turchia darà soddisfazione alla Triplice Intesa nella questione dei Breslau e del Goeben e che accetterebbe, dopo multipli negoziati, di conformarsi al diritto internazionale.

Nessuna alleanza segreta della Svizzera contro l'Italia

BERNA 17, sera. — L'Agenzia Telegrafica Svizzera pubblica:

Un giornale italiano del 14 agosto pubblicò una informazione da Vienna secondo la quale la Germania e l'Austria Ungheria avrebbero un accordo segreto con la Svizzera per certe eventualità riguardanti l'Italia. Questa informazione ricorda un'analoga affermazione che nel dicembre Ferrer, allora presidente della Confederazione, designò al Parlamento come infondata, facendo osservare che nessuna alleanza segreta è possibile in Svizzera, e quanto ad una alleanza aperta ciascuno sa che non esiste.

Questa dichiarazione risponde anche oggi alla realtà e l'informazione in questione deve essere considerata come destituita di qualsiasi fondamento.

La Svizzera è risoluta a difendere strenuamente ed unicamente la sua neutralità. A nessun potere del resto della Confederazione è permesso concludere trattati di tal genere.

Quando anche domani per una assurda ipotesi si volesse fare pesare il valore delle milizie a favore dell'una o dell'altra nazione le milizie stesse si disgregherebbero. Bisogna aggiungere che in questi giorni le autorità militari tengono un contegno di deferenza verso l'Italia.

L'unico giornale tedesco che si stampa nel Canton Ticino, la « Tessiner Zeitung », fu già sequestrata per avere pubblicato un articolo nel quale si commentava con termini sconvenienti l'atteggiamento neutrale dell'Italia.

Contro lo stesso giornale e sempre dall'ufficio militare di censura viene annunciata una azione penale in seguito ad un altro articolo che insultava l'opinione pubblica dei ticinesi. Questo contegno è una prova del fatto che la Svizzera pensa unicamente a salvaguardare la propria pace e la propria integrità, felice anzi che uguale contegno si è tenuto finora dalla sua potente vicina del sud.

L'ambasciatore d'Austria a Londra abbandona la sua sede

LONDRA 17, ore 0,30. — L'ambasciatore d'Austria-Ungheria conte Mensdorf accompagnato dal personale dell'ambasciata e da trecento austro-ungarici lascerà Londra stasera per Falmouth donde ritornerà in Austria-Ungheria per mare.

Le requisizioni nei Friuli austriaci Anche il cannone di San Giusto!

VENEZIA 17, sera. — Nel vicino Friuli austriaco sono avvenuti fatti che hanno vivamente impressionato la popolazione.

Appena proclamato lo stato di assedio, le autorità militari hanno proceduto alla requisizione dei generi alimentari e di quello ovino in modo molto sommario.

Per quanto riguarda il grano la commissione incaricata entrava senz'altro nei granai e giudicata la quantità di grano che contenevano dichiarava che sarebbe stato pagato più tardi. Quanto al bestiame se ne stabiliva il prezzo sulla base del peso valutato dalla conferenza della bestia a moia del corpo. Anche qui venne detto che il prezzo sarebbe stato pagato poi. In molti casi però non veniva rilasciata nessuna ricevuta. Oltre a queste espropriazioni si procedette alla esportazione da ogni comune compresi i minimi di ogni cosa che rappresentasse un valore per il governo. Le casse comunali ed erariali sono state vuotate.

Vennero inoltre asportati i registri e i documenti. In una parola, tutto; persino i francobolli per cui vi sono dei paesi che non hanno i mezzi per spedire le lettere. A Trieste, come sapete, è stato asportato via il tesoro della città. Ora si annunzia che sarebbe stato asportato anche il materiale di registrazione delle amministrazioni pubbliche. Sarebbe stato portato via persino il cannone di San Giusto che annunciava il mezzogiorno. Si dice che queste misure furono prese a Trieste per timore della flotta anglo-francese, ma per il Friuli non si capisce il perché.

Stranieri sospetti si aggirano per tutta Italia

GARDONE RIVIERA 17, sera. — Nella riviera bresciana del Garda continuano a pullulare stranieri sospetti.

Si tratta di tedeschi e di austriaci notoriamente italofochi che all'apparsi delle ostilità erano stati richiamati in patria. Essi sono nuovamente nelle nostre cittadine della riviera bresciana muniti di regolare permesso. A Salò un giovane barone austriaco, ufficiale, è ritornato, dopo pochi giorni di assenza, e si mescola anzi con altezzosa indifferenza ai gruppi di soldati che partono per le guarnigioni del lago, interrogando i soldati stessi, incurante di tutti i segni di antipatia che il suo contegno gli provoca nella popolazione. Alcuni giorni fa si parlava del tentativo di minare il grande ponte ferroviario di Desenzano, tentativo che sarebbe stato consumato da due ufficiali tedeschi travestiti. E' poi giunta notizia di forti nuclei di truppe austriache accumulate a Riva di Trento e a Rovereto.

Sei bombe in una valigia?

COMO 17, ore 24. — Verso le ore 17,30 un individuo alla dogana di Pontechiasso tentava di passare in Italia portando con sé una valigia. Alla richiesta dei doganieri si avvide niente di dazio rispose che la valigia conteneva indumenti personali, ma che aveva perduto la chiave. Invitato all'ufficio l'individuo approfittando di un momento di confusione abbandonando la valigia si è dato alla fuga. I doganieri tentarono inseguirlo ma invano. Aprita la valigia con grande sorpresa vi si trovarono sei bombe. La valigia è stata consegnata alle autorità militari.

Spione arrestato a Genova

Genova 17, sera. — E' stato arrestato dai carabinieri come sospetto di spionaggio un suddito austriaco certo Severino Orodovitski. Gli è stata sequestrata molta corrispondenza dalla quale è risultato che egli stette per molto tempo in America e che attualmente ha la moglie a Bellinzona. Egli si spacciava per minatore ed abitava insieme ad altri due individui in via Libertà. I suoi compagni si sono subito resi irreperibili. Gli fu sequestrata una somma che si dice ascendere a 300 mila lire provenienti dall'Austria. Egli è stato consegnato all'autorità politica per i provvedimenti del caso.

Tutte le valute estere accettate dalle poste italiane

ROMA 17, sera. — Il ministro Riccio previo accordo col collega del tesoro e la direzione della banca d'Italia ha disposto che tutti gli uffici postali del regno accettino valute estere senza limiti di somma per essere convertite in depositi a risparmio su libretti speciali.

Questa disposizione per la quale la direzione generale dei risparmi verrà ad assumere un nuovo servizio vero e proprio, che rappresenta per gli emigranti che sono stati costretti a ripatriare un non lieve beneficio, consente loro di sottrarsi alla ingordigia degli speculatori, e mettere le somme sotto la garanzia dello Stato o di disporre anche parzialmente di esse chiedendo dei rimborsi che saranno effettuati in moneta italiana. Il nuovo servizio per il quale sono già state impartite le opportune istruzioni alle direzioni provinciali delle poste, andrà in vigore col 20 corrente.

Il Papa indisposto

ROMA 17, sera. — (X). Le notizie della guerra hanno certo avuto una influenza pensosa sull'animo di Pio X. Gli sforzi da lui fatti negli scorsi giorni per porre un argine al torrente della guerra, le vive preoccupazioni che lo hanno agitato, hanno prodotto una scossa alla debolezza della fibra del venerando vegliardo, il quale da un giorno è costretto a restare in letto con un accesso di febbre.

Già da tre giorni le udienze consuete erano sospese e gli assidui dell'Osservatore Romano lo avevano notato. Oggi la notizia è apparsa nei giornali. Nulla per ora che lasci luogo a un qualsiasi allarme, ma lo stato morale dell'infermo e il calore delle giornate di agosto non conferiscono a fargli bene. Il dottor Amici ha avuto oggi parole rassicuranti con i diplomatici che sono accorsi in Vaticano per notizie. Comunque la persona del Papa è fatta oggetto di attiva vigilanza da parte di tutti i familiari, i quali sperano che si tratti di una semplice indisposizione senza conseguenze.

L'ing. Ulivi ha sposato la signorina Fornari

MILANO 17, ore 24. — E' avvenuto oggi in Milano un matrimonio che è l'epilogo di un clamoroso fatto di cronaca. L'ing. Ulivi di Firenze si è sposato con la signorina Fornari, la figlia dell'ammiraglio, la quale parecchio tempo fa fuggì in automobile da Firenze con lui. Era stata presa ogni precauzione perché la cerimonia si svolgesse senza alcuna pubblicità e infatti nessuno assisteva alla cerimonia religiosa, che ha avuto luogo in Duomo, e a quella civile che si è svolta poco dopo, alle 1 in Municipio. Testimoni degli sposi erano due commercianti milanesi e terza persona vi assisteva una signora attempata che si crede essere la madre. I due sposi non sono ripartiti: essi hanno pranzato stasera a Milano in una saletta di un grande albergo insieme ai due testimoni.

La scoperta di un ritratto del Rembrandt a Malta

MALTA 17. — L'ultimo fascicolo del « Malta Letterario » — l'autorevole Rassegna maltese diretta dall'avv. Enrico Mizzi sotto gli auspici della « Giovane Malta » e della « Dante Alighieri » — annunzia la scoperta di un autentico autoritratto del Rembrandt. La sensazione della nostra città è vivissimo interesse nel pubblico, il quale attende gli ulteriori particolari promessi dal pittore V. Bonello, l'egregio critico di Arte del « Malta Letterario ».

Orribile disgrazia sull'Appennino Una vittima del Cimone

MODENA 17. — Il sig. Carlo Solmi e i figli Luigi e Massimo sono notissimi industriali e commercianti della nostra città. Il sig. Carlo trovavasi in montagna da qualche giorno e col figlio Luigi e due nipoti combinate per ieri mattina una gita alle serre del Monte Cimone.

All'alba i tre turisti si avviarono a cavallo di muli, accompagnati per il luogo destinato. A un tratto il sig. Carlo si volgeva per avvisare gli altri che lo seguivano, di fermarsi un momento; nel frattempo perdeva l'equilibrio, per una mossa improvvisa del mulo, e cadeva rovesciandosi da un lato restando impigliato con un piede alla staffa. Al suo gridare per avere aiuto il mulo ebbe paura e si dette a rapidissima fuga, trascinando il povero sig. Solmi per oltre un chilometro e mezzo fra stenti e strudi. Dopo una tale furiosa corsa, il mulo si fermava ad un luogo di tappa detto le Cervicole, e ci giungeva col corpo del Solmi denudato, sanguinante e irrimediabile. L'infelice era già spirato!

Raccolto pietosamente e deposto su di una barella veniva seguito dal figlio e dai nipoti in lagrime e trasportato a Sestola donde fu comunicata alla famiglia la terribile disgrazia, di cui oggi in città molto si parla con compassione e profonda per la fine miseranda del sig. Solmi e per il caso tragico che ha colpito i suoi familiari.

Bomba che precipita da un treno in corsa

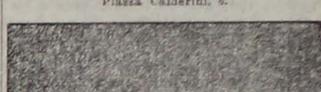
MODENA 17. — Fer era un treno proveniente da Milano era giunto a pochi chilometri da Modena, quando la bambina Silvagni Angiolina, d'anni 3, che era in compagnia della madre, essendosi spinta troppo dal finestrino, precipitava dalla vettura.

Venne subito fermato il treno, mentre fra l'orrore dei viaggiatori la madre della piccola si slanciava dal treno mandando grida strazianti, e gettandosi sul corpo della figliuola. La piccola, venne subito raccolta dalla Croce Verde e trasportata al nostro ospedale dove le furono riscontrate alcune ferite al capo, con sintomi di commozione cerebrale. Il suo stato è gravissimo. La Silvagni proveniva da Lugano ed era diretta a Lugo di Romagna, dove risiede la famiglia.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabilimento Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6.



I figli ing. NINO colla moglie MAR- GHERITA DONATI, Avv. GIULIO colla moglie GINA DONATI, ed i nipotini LUISA, PIERO e GABRIELLA, annunciano costernati la morte del loro amatissimo

Cavalier EMILIO SACERDOTI

avvenuta improvvisamente a Riccione Marina la sera del 15 agosto.

Nei funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo a Modena martedì 18 agosto alle ore 15 partendo dalla Stazione delle Ferrovie di Stato.

CRONACA DELLA CITTÀ

Echi della guerra

Nobilissima gara di soccorsi — 5000 lire della Cassa di Risparmio — Una festa alle «Chateaux» dei Giardini Margherita — Un voto della Unione Liberale — Contraffaccie commerciali

La gara dei soccorsi agli emigranti si moltiplica di giorno in giorno. La Cassa di Risparmio ha largito, per mezzo del conte Procato isolati la somma di lire 5000 che dev'essere erogata per lenire le sventure della immigrazione. Da segnalare pure le offerte del conte Alberto Pizzardi (500 lire) e del giuoco Pallone (500 lire); altre sono preannunciate. E' dunque, uno slancio consolante d'aiuto e di assistenza che affratella chi può, chi è felice, chi ha la gioia di lavorare in patria, verso chi ha dovuto cercar fortuna al di là dei confini e tornare a fra noi più triste, abbattuto, disperato di prima.

Il comitato cittadino d'assistenza si adunò ogni giorno dalle 15 alle 17 in una saletta delle scuole De Amicis. Chi ha proposte da fare, elargizioni da lasciare, buone idee da esporre sa dove rivolgersi. Erà le buone idee c'è questa: prossimamente ai Giardini Margherita verrà organizzata una festa di beneficenza dal Patronato per senzatetto, del quale è anima la signora Erminia Pelajo. Sarà una festa dell'eleganza e della filantropia quale ha mostrato di saper degnamente ospitare, incoraggiare ed aiutare il buon Cappelli dello «Chateaux» dei Giardini. Ai Giardini si darà poi stasera il seguente programma musicale: Ferro - Marche Viennee; Lehar - Monte di Lussemburgo, valzer; Flouren - Maria, sinfonia; Elieberg - Parfums de Rose, Gavotta; Mascagni - Cavalleria Rusticana, fantasia; Meyerbeer - Ernani, fantasia; Tschavski - Bella addormentata nel bosco; Lecor - La Figlia di Madame Angot; Myddleton - Tre Phantom Brigade; Rampoin - Joyeux Enfants, marcia.

La Commissione dirigente dell'Unione Liberale, nella sua ultima adunanza, ha approvato il seguente ordine del giorno:

Nel presente momento storico, che segna non più per la politica della Nazione, ma per i destini dell'umanità, una tappa grave e pericolosa: ritenuto che il conflitto scoppiato fra i popoli tedeschi e i popoli Slavi, col concorso di quelle nazionalità che senza preavviso di guerra sono trovate nell'aduna necessità di difendersi da inusitate aggressioni e di opporsi a qualunque tentativo di assonomia di un popolo su altri popoli, è il risultato di una fatale ripercussione: che l'Italia, maestra del diritto e madre di civiltà non poteva e non doveva impegnare la sua azione materiale in una confagrazione, in cui ogni finalità e basata sull'impero della forza e sulla prepotenza offesa del diritto delle genti; che però ad essa incombe l'obbligo di tenersi adeguatamente preparata per respingere ogni atto di violenza e di prepotenza inteso a turbare l'integrità del suo territorio, la posizione morale conquistata, e la sicurezza dei suoi cittadini; che il mirabile esempio di amor patrio offerto da tutte le Nazioni allezionate, che disciolto dai interni dissidi, vide ogni popolo stringersi risoluto e fedele intorno alla propria bandiera per la salute ed il trionfo della Patria, deve trovare imitazione e seguito fra noi ed un solo pensiero deve essere il cuore e la mente dei cittadini: la grandezza ed il bene dell'Italia; che solo così ogni opera della Nazione potrà uscire con onore e con vantaggio dal difficile momento che l'Europa attraversa; che non basta assicurare la forza delle armi, ma bisogna alleviare il popolo italiano da tutte le incertezze, da ogni pensiero, da ogni timore delle conseguenze della guerra e non assumendo provvidenze economiche e sociali che restano il compenso e l'equilibrio nella vita del Paese e garantiscono il tranquillo svolgimento; che è più che mai necessario e indispensabile assicurare la continuità del lavoro e la continuità del guadagno; che organizzando sapientemente l'andamento della vita interna del Paese, affidando la responsabilità di provvedimenti finanziari atti a conservare inalterato il funzionamento del credito, iniziando e continuando quei pubblici lavori, nei quali non occorre che l'impiego della mano d'opera nazionale impedisca illeciti speculazioni di valori e di merci; fissando prezzi normali per i generi di prima necessità; proibendo ogni speculazione di accaparramento si può evitare all'Italia qualsiasi temibile contraccolpo; che ciò risponde anche agli obblighi che la madre Patria ha verso quei figli che sono tornati poveri e affariti dalle terre di emigrazione; che l'opera dello Stato deve essere con vigoroso e sincero impulso aiutata dalle amministrazioni politiche minori e da tutto il popolo.

Tutto ciò ritenuto: *L'Unione Liberale della Città e Provincia di Bologna* manda un plauso al Governo del Re per la politica fino ad ora seguita che risponde pienamente alle pure tradizioni italiane ed alla ferma volontà della pubblica opinione e lo incoraggia di proseguire nella via tracciata senza incertezze e senza delibere, forte ed orgoglioso del consentimento unanime del Paese.

Tre adunanze: — I produttori d'uva da tavola sono convocati mercoledì 19 corrente alle ore 15 nella sala del Comitato Agrario (Via d'Azeglio 15) per prendere accordi circa la vendita e lo smercio dell'uva, possibilmente a prezzi popolari.

Stasera alle ore 21 nella sede della Società commessi di commercio (Via Gozzetti Palazzo Pignatelli) si tiene una riunione delle organizzazioni interessate, onde tutelare l'interesse del diritto dei commessi ed impiegati — vittime prime di questo critico momento.

L'altra sera ebbe luogo, auspice l'Università Popolare, l'adunanza degli inscritti alla gita a Parigi. Gli intervenuti erano numerosissimi. Il prof. Augusto Boni, a nome del Consiglio fece una lucida esposizione dello Stato delle cose che costringevano l'U. P. a rinunciare al magnifico viaggio tanto bene preparato dalla benemerita commissione delle gite. Dopo brevi parole del segretario Dalla Volta, che comunicò tutte le pratiche fatte per la buona riuscita della gita alla quale, oltre a 300 soci della U. P. di Bologna, dovevano partecipare 50 della consorella di Verona, venne alla unanimità, fra il vivo plauso approvato l'opera della Commissione e deliberato quanto segue:

Lo di rinunciare per ora alla effettuazione della gita;

Lo di trattenere per le spese generali già necessariamente fatte, L. 270 per ogni iscritto e di rimborsare la rimanenza nella misura e nel tempo che saranno consentiti dalle Commissioni degli Istituti bancari presso i quali furono depositate le somme versate dagli iscritti.

Sottoscrizione a favore degli emigranti italiani

Prof. Emilio Costa dell'Università di Bologna e invita da Ponte Taro L. 25.—
Colonnello Emilio Olivetti da Bagno di Montecatini 5.—
Cav. Cristoforo Turri 50.—
Per onorare la memoria del compianto signor Gustavo Bonvicini (*) L. 227.—

(*) Dal Mastro Alfredo, cav. Raffaele Belloni, Angelo Benfenati, Alfredo Dalmastri, Giovanni Vallini, Lorenzo Pollicardi, Luigi Pasquini, Aurelio Pasquini, Alfonso Galli, Suceo di Augusto Roveri, Augusto Melloni, Umberto Negri, cav. uff. Filippo Comi fu Giuseppe, Arturo Barilli, Antonio Pedersani, Alfeo Sarti, Ruggero Milano, Suceo Moschini, avv. comm. Enrico Pini Senatore del Regno, Augusto Busi, Cesare Gori, Umberto Sammarchi, Tommaso Mattioli, Alfredo Bellini, Arlo Santi, Ditta Simonini.

Un delitto a Pianoro? Un sagrestano attenta all'onore d'una giovinetta e lo trovano morente in una capanna

Pianoro è tuttora impressionata d'un triste fatto che ha avuto iermattina il suo epilogo doloroso.

Verso le 17 del giorno di Ferragosto uno stacciatto di Bologna, certo Giovanni Berti, fu Gaetano, s'avviava col birocchino e cavallo da Pianoro verso Lojano. Era con lui, oltre il figlio, anche la figlia Giulia, undicenne; una bella brunetta, le cui nascenti grazie hanno uno sviluppo assai maggiore di quel che non si comporti la età. Il Berti fa spesso la spola Pianoro-Bologna per le esigenze del suo mestiere, ed è uso a rifornirsi di fieno per il cavallo da un amico di vecchia data, certo Venturi Mauro, cinquantenne, che divide la sua giornata fra il lavoro dei campi (egli ha un piccolo appezzamento di terreno verso il cosiddetto «Campo della Luna») e l'opera di sagrestano, ch'egli presta pur da molto tempo nella parrocchia del paese.

Anche l'altro giorno, come il birocchio dello stacciatto giunse sotto la casa del Venturi, il Berti gli diede una voce: — Ehi, Mauro... — Cosa vuoi, Zoana? — Il solito fieno per il cavallo. — Mandala la tua Giulia nel mio campo e te lo darò: qui non ne tengo di pronto. Il campo dista dalla strada Nazionale dove si svolgeva questo dialogo, quattro o 500 metri. Il Berti consentì a che la sua Giulia s'avviasse verso il Campo della Luna: la giovinetta sparì tra gli alti arbusti della via serpeggiante.

Un triste spettacolo

Il Berti, scorsa un'ora senza che la figlia avesse fatto ritorno, incominciò a impensierirsi. Era lungi dal sospettare ciò che era realmente accaduto, ma pensava ad insidie di altro genere. Non si sa mai: la strada è piena di nascondigli e di malvagità... Stette ancora in attesa per dieci minuti, poi disse al figlio d'andare in cerca della sorella.

— Subito, babbo. — E se vedi del pericolo fischia. — Va bene.

Anche il figlio sparì in un attimo tra le siepi e gli alberi del sentiero a continui tarantichi che conduce al campo tenuto a mezzadria dal Venturi.

Al Berti, che raggiungeva questa località in pochi minuti si vide pararsi dinanzi un ben triste spettacolo: la sorella, semisvenuta, in un capanno le vesti dilacerate, il volto pallido, tutta la persona tremante. Accanto a lei, in atteggiamento bestiale, lo sagrestano — che non aveva rispetto per le condizioni di spavento e di disagio nelle quali si trovava la povera Giulia.

Le indagini dell'arma

I carabinieri si occuparono dell'accaduto non appena, verso le 19.30, il Berti Giovanni e la figlia, ancora atterrita e sconvolta — ebbero sposta denuncia contro il Venturi e raccontano nei minuti particolari il fatto raccapricciante.

Mentre, per interrogatori, apprendevano che due ore innanzi alcune donne avevano inteso del gridi soffocati e delle bestemmie ed una di quelle donne assicurava di aver anche udito le oscure parole: «Lasciami la vita per amor di Dio!».

L'appuntato Enrico Mazzanti e il carabiniere Evaristo Salvioni che sotto il comando del maresciallo Vincenzo Cena reggono la caserma di Pianoro incontravano per via certo Gamberini Gualtiero, di Ercole, diciottenne di Pian di Macina e Fontana Mario, fu Ferdinando, di Bologna; i portatori della barella improvvisata sulla quale giaceva lo sciagurato Venturi. Questi, perché privo di sensi in seguito ad emia strozzata, non fu possibile il per il interrogarlo; un medico constatò il suo stato gravissimo, il dottor Rossetti.

Successivi interrogatori confermavano, press'a poco, le circostanze anzidette; essersi sentite delle grida soffocate verso le 18, poi un trambusto verso le 19 con delle grida di «aiuto! lasciami la vita» ecc.

D'altra parte nel corpo del Venturi non si riscontravano lesioni apparenti. Anche la lingua fu sottoposta a visita del medico dottor Rossetti, che constatò tracce di violenza, ma non lesioni di deflorazione.

Giulia racconta...

Al carabinieri la giovinetta fece, press'a poco, il seguente racconto:

«Non appena mio padre mi disse di andare a prender il fieno nel campo di Mavret (è il nomignolo del sagrestano) io volai ignara di quel che il Venturi aveva tramato contro di me. Sulle prime Mavret mi accolse sorridendo, mi fece passare nella capanna; poi ad un tratto mi attrasse a sé, mi avvinghio, mi frugò addosso... La paura mi diede una forza enorme: riuscii a slacciarli da quell'abbraccio ripugnante e cercai scampo nella fuga. Dieci passi, e fui raggiunta. E poi non so più precisamente cosa sia avvenuto. Sentii del baci furiosi, sentii le vesti stracciate ed una mano orribile che mi straziava le carni. Volei gridare, ma un'altra mano mi serrava alla gola. Non ci vidi più...»

Dal canto suo il figlio del Berti continuò il racconto:

«Appena giunsi nella capanna vidi quella scena orribile. Non persi però la mia calma. Rimproverai con asprezza e minacciosi il Venturi, aggiungendo che avevo a sdegno anche di toccarlo. Il resto non mi è noto...»

Per tutta la notte le condizioni del Ven-

turi si mantennero stazionarie; il giorno seguente si aggravarono: ieri mattina nelle prime ore lo sciagurato cessava di vivere.

E un delitto?

I sopralluoghi, le indagini e i referti medici furono diretti ieri a indagare se si trattò di delitto.

Il Giudice Istruttore ha proceduto ieri a minutosi interrogatori. Oggi si farà l'autopsia, nella sala mortuaria del cimitero di Pianoro.

Lesioni esterne, ripetiamo, non ne sono segnalate nel referto medico: l'autopsia dirà se, ciononostante, lo strozzamento forzato dell'emia sia d'origine criminosa, prodotto — per esenpio — da pressione del ginocchio sul ventre dello sciagurato Venturi, od altro.

Questi lascia la moglie ed una figlia maritata di recente.

Il nuovo prefetto comm. Quaranta prende possesso nell'uff.c.c.

Ieri mattina alle 10 è arrivato da Roma il nuovo prefetto della Provincia di Bologna, comm. Quaranta, il quale aveva retto per nove anni d'intenso lavoro le sorti della provincia di Potenza ed era da tempo commissario civile della Basilicata.

Il comm. Quaranta è stato onnipotente alla stazione dal vice-prefetto cav. Sabbatini, dal vice-questore cav. Gaudino e dal capo di gabinetto cav. Mare.

Egli ha preso subito possesso dei nuovi uffici ai quali lo ha chiamato la fiducia del Governo.

Il nostro più cordiale benvenuto.

I funerali del parroco di S. Giovanni in Monte

Ieri nella parrocchia di S. Giovanni in Monte sono stati celebrati i funerali del compianto parroco Don Antonio Domenichini, morto nella mattina di giovedì scorso a Barbarolo di Lojano.

Dopo un buon numero di messe, verso le ore 10, gli immensi steccati intorno alla salma, si affollarono di preti, rappresentanze cittadine ed associazioni religiose, e la chiesa durante i divini uffici si stipò di parrochiani, accorsi a tributare le estreme onoranze al solerte ed ammoso curato.

Assisteranno alla cerimonia gli avvocati Tassoni ed il dott. Berti per l'Amministrazione parrocchiale, l'Abate di S. Salvatore coi canonici lateranesi, patroni della chiesa, il prof. Santoli per l'Accademia Filarmónica, l'avv. Tassoni rappresentava anche la Cassa di Risparmio.

Dopo l'assoluzione alla salma, fu fatto, sempre col concorso del popolo il trasporto alla Certosa.

Altre onoranze funebri, saranno rese alla memoria del don Domenichini nell'ottobre prossimo.

Morte improvvisa

Ieri mattina alle ore 10 in via Cavallera fu colto da male Enrico Verati, d'anni 48, proprietario di una baracca per vendita di gelati.

I pompieri trasportarono all'ospedale Maggiore il Verati che dopo tre quarti d'ora, cesso di vivere per emorragia cerebrale.

Un vecch'io domestico che si getta nel pozzo

Ieri mattina alle ore 8 alcuni domestici del Duca di Montpensier, che lui palazzina in via Asse 22, s'accorsero che un loro vecchio compagno, Ignazio Paltrinieri, di anni 76, si era gettato in un pozzo nel cortile del palazzo stesso.

Immediatamente avvertiti si recarono sul posto i pompieri Serrazanetti, Rocco e Mengoli, i quali con una scala e con funi, riuscirono a trarre dal pozzo il Paltrinieri, prodigandosi le prime cure e trasportandolo quindi all'ospedale Maggiore.

Il dottor Aquilanti la cura e lo fece ricoverare d'urgenza. Sembra ora scongiurato ogni pericolo di morte.

Al triste pozzo il Paltrinieri sarebbe stato spinto dal convalescente di essere ingiustamente perseguitato.

MOTOCICLISTA Scandalo con calzoni SPECIALITÀ della casa in tela Bleu L. 9,50 in tela misto L. 15, a più fina L. 22. - Sconto ai rivenditori. Chiedere Catalogo CARLO AMBROSI, via Rizzoli, Bologna.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Ieri di giorno si è replicato con pieno successo e davanti a numeroso pubblico il dramma di Polver: *Omerta*.

Di sera *Pietra fra pietre* è stato accolto da acclamazioni vivissime, specialmente al terzo atto. Festezzatissimi il Grasso, la Balistrieri, il Florio, il Ioppo e gli altri. Questa sera si rappresenta: *Fedeltà*.

VARIETA' PALAZZINA

Questa sera debutta della stella italiana Gabriella Fernand, una delle migliori artiste del teatro di varietà italiano.

Completarono lo spettacolo, l'applauditissimo contante Anleto Filippi, i Dario celebri danzatori ed i Brothers Browning ciclisti comici.

Prossimamente debutto delle sorelle Ebe e Ada danzatrici a trasformazione.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica Siciliana, diretta dal cav. uff. Giovanni Grasso — Ore 20,45: *Fedeltà*.

VARIETA' PALAZZINA — Ore 21. Spettacolo di Varietà (Servizio «Ristorante»).

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi. — *La fiamma è bella*, passionale dramma in due atti a colori — *Sulle rive del Mar Nero*, splendida cinematografia a colori, dal vero — *La signora vuol divorziare*, proprietaria, divertentissime scene comiche.

Cinematografo Bios — Via del Carbono — L'ideale del cinematografo. — *Il bacio di Giuda*, dramma sensazionale in due atti — *Il naufragio*, dramma di vita reale, interessantissimo — *Pallottolo in campagna*, graziosa azione comica.

CINE FULGOR — *Dama bianca*, dramma in 3 atti — *Gabiani e la scandinava*, comica.

ANEMIA ?....



VOTOM. TRASSINI-BOLOGNA

I GLOMERULI RUGGERI sono così giudicati:

Sono lieto confermare il buon esito della cura iniziata col *Glomeruli Ruggeri* che nel due casi ultimamente da me sperimentati hanno fatto ottima riuscita.

Dott. ORESTE BONAZZI
Bologna, Via A. Saffi, 89.

Da molti anni prescrivo, nella mia pratica, i già rinomati *Glomeruli Ruggeri* contro l'anemia, ed ho ottenuto sempre risultati meravigliosi da autorizzarmi a raccomandarli ai miei colleghi.

Comm. Dott. LUIGI CHIMENTI
Massa Lombarda, (Ravenna).

Ho sperimentato i *Glomeruli Ruggeri* su una povera giovane affetta da clorosi e dismenorrea e li ho trovati ottimi, essendosi nella detta ragazza ottenuto un aumento di peso, miglioramento di colorito e sparita la dismenorrea e la dispnea.

Dott. ACHILLE SAVIOTTI
Faenza (Ravenna).

In un caso di anemia perniciosa grave volli provare i *Glomeruli Ruggeri*. Sono lieto di poter attestare, che tale prodotto risponde completamente allo scopo, tanto più, che essendo tollerabile allo stomaco, permise una cura continua e veramente efficace.

Dott. LUCIO G. TONINI
Specialista per le Malattie di Stomaco-Intestino, Ricambio Rimini (Forlì).

Posso assicurare che l'esito ottenuto coi *Glomeruli Ruggeri* è stato soddisfacentissimo. La ragazza che li ha presi ha riacquisito in poco più di due mesi di cura l'appetito, la forza, la tranquillità e la vivacità proprie della sua età.

Dott. GIUSEPPE RICCI
Medico Chirurgo condotto Cesena (Forlì), Via Garibaldi reale 15.

Ho sperimentato i *Glomeruli Ruggeri* in una mia bambina anemica ed in una clorotica della mia coudotta, che da tempo ed a varie riprese si era assoggettata a diverse cure antianemiche e sempre con risultati negativi. Sono lieto di poter dire che in entrambe i casi i *Glomeruli Ruggeri* hanno corrisposto perfettamente.

Dott. TULLIO GIACOMINI
Montefiore (Forlì).

Posso dichiarare che in tre casi di cloro-anemia in cui ho avuto occasione di prescrivere i *Glomeruli Ruggeri* ho avuto ottimo risultato.

Dott. ARTURO MEDI
Direttore dell'ospedale Umberto I Porto Recanati (Macerata), Via Garibaldi 40.

Ho sperimentato i *Glomeruli Ruggeri*, che vanno giustamente famosi nel mondo medico, e posso assicurare che sono di una efficacia indiscussa.

I *Glomeruli* dunque, oltre alla proficua terapeutica, offrono il vantaggio nei preparati similari da essere facilmente digeribili e di mantenere inalterato l'appetito, anzi sarei per dire di aumentarlo.

Dott. GIROLAMO RILLI
Sirolo (Ancona).

Chiedete in tutte la Farmacie i Glomeruli Ruggeri o scrivete a Pesaro alla Ditta O. Ruggeri.

Boilettino giudiziario

ROMA 17, sera. - Cancellieri - I seguenti aggiunti di cancelleria e segreteria giudiziaria sono tramutati negli uffici per ciascuno di essi indicati: Pini, della regia procura di Ferrara, al Tribunale di Ferrara.

Stato civile

13 Agosto
NATI: Maschi 4 - Femmine 3 - Totale 7.
MORTI: Grandi Gina, di mesi 10, Giuseppe 195 - Baleotti Fulgenzio, d'anni 16, celibe, studente, Marchesana 6 - Poggipolini Germana, di anni 1 e mesi 11, Alemanni 17 - Musi Raffaele, d'anni 75, coniugato, bracciante, 8, Ruffillo 352 - Monti Italo, di mesi 2, Azeglio 74 - Cavazza Mattide, d'anni 82, vedova, Rievoro, Emilia 54 - Alzani Giovanni, d'anni 4 - Dall'Osio Gino, d'anni 14 - Pancaldi Ottavio, d'anni 74, celibe.

Il cambio ufficiale

ROMA 17. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105,16.

La temperatura

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Palermo, Cagliari. Temperatures range from 31 to 39 degrees.

I mercati

Ferrara
GRANI - Mercato di pochi affari sulle L. 27 a 27,50 il quintale.
GRANONI - Sostenuti senza affari. - Nomi nati da L. 20 a 21 il quintale.
AVENE - Aumentate da L. 20 a 20,50 il quintale.

Adria

CEREALI - Frumenti da Lire 24,25 a 24,75 - Frumentoni da L. 16 a 17,75 - Avena e segala da L. 18,50 a 18,75 - Vagnoli da L. 15 a 23 - Biso da L. 41 a 47 - Fior di farina di La qualità da L. 35 a 36 - Idem di 2a qualità da L. 34 a 35. - Tutto al quintale.
BESTIAME - Buoi a peso vivo da L. 80 a 95; a peso morto da L. 150 a 180 - Vacche e tori a peso vivo da L. 60 a 70; a peso morto da Lire 120 a 150 - Vitelli manzi a peso vivo da L. 65 a 90; a peso morto da L. 120 a 170 - Vitelli da latte a peso vivo da L. 90 a 100; a peso morto da L. 170 a 180. - Tutto al quintale.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Nuvoloso temporale con pioggia (mm. 0,2) nel mattino; poca cielo misto.
Barometro (ridotto a 0 e al livello del mare): Da mm. 757,2 disceso a 775,0.
Temperatura in centigradi: massima 29; minima 21,5; media 24,7.
Umidità relativa media in centesimi: 52.
Vento: Vario, modesto o forte.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del Cav. O. BATTISTA - Napoli

EUTROFINA

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia Formula approvata dal professor LUIGI CONCETTI Direttore della Clinica Pediatrica della R. Università di Roma

Massimo ricostituente per bambini e ragazzi DI SAPORE DELICATO E GRADEVOLISSIMO

Preparazione speciale dell'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - Bologna Lire 2,50 il flacone (per pos'a cent. 90 in più)

Publicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzata a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
MARGHERITA 21.Va alla posta; da ora in poi va tutti i venerdì. 8140
QUADRIFOGLIO In una angoscia senza nome, attendo... attendo... attendo... Vieni e per sempre! Non essere debole verso persona... continuasse, reagisci. Non desidero parlarci faccia volgere... Baci di piangendo: eternamente tuo. 8143
PULCINA cura sei contenta mio Ladronecchio... che, e quasi quotidianamente inviati indaffarato pensiero... Vivo dolce speranza rabbracciarli, stringerli, baciarli volutamente... Tuissimo... 8144
BIMBA... tu mi vuoi bene e me lo devi dire... non devi tormentarmi di più... bimba il bacio appassionatissimo... o meglio... ti vorrei baciare... 8145
9213 Prolungato silenzio preoccupami terribilmente... Cosa succedeva?... Puoi tranquillizzarmi cuore?... Anneti pazzamente... Bacioni ardentissimi... 8148
63 Due. Oggi tristissimo... comprenderli perché... Talvolta vorrei amare meno, per non soffrire; invece adorarti sempre... follemente. Bacioni belli. 8149

AFFITTI, ACQUISTI

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
Gli annunci per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.
AFFITTAZI appartamenti ammobigliati, to, liberrimo, magnifica terrazza. Prezzo convenientissimo. Portiere Mazzini 42. 8139
VILLA venti locali giardino villino. Vendita prezzo occasione comodo pagamento. Audinet, 4. 1360
RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio comfort moderno affittarsi 7863
CERCASI appartamento decente posizione centrale per piccola famiglia. Scrivere Garagnani, Via Carbone 13, città. 8026
CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
Gli annunci per Camere ammobiliate provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.
CAMERA libera volendo pensione, pressi Orologeria via Roma. 8137
AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
CARROZZERIA Torpedo venduto buonissimo stato. Rivolgersi portinajo Piazza Cavour 3. 8087
ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 1
GIOVANE possidente cerca scopo matrimonio signorina o vedova piacente. Scrivere fermo posta N. 7190 D. G. Bologna. 8117
GIOVANE possidente 130.000 sposerebbe signorina con dote. Casella 221, posta Bologna. Ritiro 25 agosto. 8118

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

Cent. 20 per parola - Minimo L. 2
TUTTI scientificamente infallibilmente ottengono, giorno ricchezza felicità domandando prof. Ibsa Adberts, Casier 88 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 3389
PAOLO VIGNOLI - PREDOSA (Atto Notarile) - Da parte fino L. 14, 1242 berale L. 11; Barbara extra L. 20; Fretta L. 21; Orignolo L. 22; Moscato bianco Orta spumante L. 23; ogni 50 lire resti franchi stazione Predosa. Lavare vaglia. Listino illustrato gratis.

VINI

STITICHEZZA GASTRICISMO (Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania, atonia intestinale), si guariscono coll'uso delle PİLLOLE DI CELSO = Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1. - La scatola

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di corrono da una parte all'altra della città - a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non vi è più tempo di cercarne altri - qui, rievocando tranquillamente scegliere l'alloggio che gli conviene riprendere alla Publicità Economica del RESTO DEL CARLINO.
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti la posizione preferita, come il interno ecc., lo pubblichi nel RESTO DEL CARLINO o in qualsiasi altra spesa ed attenda gli giudizi e offerte tra le quali scegliere quella che rispondano per comodità e prezzo a propri bisogni e desideri.
Per tali utilizzazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità.
HAASENSTEIN & VOGLER Bologna - Via in lippen lenza 2, p. o.

BANCA PICCOLO CREDITO ROMAGNOLO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO CON SEDE CENTRALE IN BOLOGNA
CORRISPONDENTE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE E DEI PRINCIPALI ISTITUTI DI CREDITO D'ITALIA
SEDI in Bologna - Faenza - Ferrara - Ravenna - Rimini
SUCCURSALI in Bristighella - Cento - Cesena - Finale Emilia - Forlì - Imola - Lugo
AGENZIE in Alfonsine - Argenta - Bondeno - Budrio - Codigoro - Comacchio - Copparo - Crevalcore - Massa/Scaglia - Mercatino Marecchia - Migliarino - Mirabello - Monghidoro - Persiceto - Portomaggiore - S. Arcangelo - Vergato.
Situazione al 31 Luglio 1914

Table with 2 main columns: Attivo and Capitale Sociale. Attivo includes Numerario ed effetti in scad., Valori di proprietà della Banca, Portafoglio, Conti correnti attivi, Operazioni, Immo-stabili di residenza, Mobili e spese di impianto, Effetti ricevuti per incasso, Partite varie, Amministrazioni per conto terzi, Valori ed effetti in deposito. Capitale Sociale includes Azioni sottoscritte, Riserve, Depositi, Beni, Conti Correnti passivi diversi, Riparti attivi e c. correnti con istituti, Partite varie, Amministrazioni p. e terzi, Depositi, Beni, Interessi attivi e profitti dell'esercizio.

Il Delitto del Fratello

Romanzo di WALL CAINE

(Proprietà riservata)
Perché vi rivolse queste domande? - chiese vivamente Greta.
- Questo non lo so - replicò Mr. Christian. - Gli risposi che non potevo dargli le informazioni richieste senza aver consultato il mio «diario». Devono essere trascorsi degli anni parecchi. Quanti anni ha il tuo fidanzato?
- Paolo ha ventott'anni.
- Adesso siamo nell'anno 1885. Soltanto ventotto da ottantacinque restano cinquantesette. Paolo era allora un bambino. Guardare le mie annotazioni dell'anno 1857. Ecco qui - soggiunse, dopo aver voltato alcuni fogli.
E ad alta voce il curato lesse:
«Dieci novembre. Dovevo predicare nella chiesa di John Skelton a Ravensglass, mi preparai per andarci. Presi la mia giumenta e mi recai direttamente a Tommaso Storsure, dove dovevo alloggiare. Piovava a catinelle ed io arrivai tutto bagnato, talché doveti togliermi il soprabito per farlo asciugare. Ce n'andammo e, dopo cena, ci fermammo a parlare d'una cosa e dell'altra accanto al fuoco. Tommaso mi parlò di un certo

bolle bagliore giallognolo si scorgeva ancora sull'orizzonte dal lato d'occidente.
- Greta ti hanno mandato a chiamare, dalla Ghyll - le disse il curato appena entrato nella stanza. - Mrs. Ritson desidera parlarti questa sera. Natt, lo stalliere, era venuto a prenderti con la carrozza ma, non avendoti trovata, se n'è andato.
- Ed io lo seguì subito - disse la fanciulla.
- No, figlia mia, è troppo tardi - obiettò Mr. Christian. - Ormai è buio.
- Non ho mai avuto paura dell'oscurità - rispose Greta.
- Nel dire così prese una lanterna, l'accese, si avvolse meglio nel suo mantello e si accinse ad uscire.
- Prendi questa carta e consegnala a Mr. Ugo - le disse il curato, porgendole un foglio. - E' una copia di quanto scrissi nel mio diario.
- La fanciulla esitò. Ma non poteva dire al curato ciò che era avvenuto fra lei e Ugo, quindi prese il foglio e lasciò in fretta la stanza.
- Mr. Christian rimase ancora seduto per qualche tempo vicino al fuoco. Poi si alzò, si avvicinò alla porta, l'aprì e sparse fuori il capo.
- Benedetta ragazza! - esclamò. - Neveca. E' proprio una serata per andare attorno.
- Così dicendo ritornò presso il fuoco con la fronte accigliata.

VIII

Quando Greta lasciò il presbiterio, fluttuava nell'aria una leggera nebbia giallognola e ci si vedeva ancora, ma le tenebre scesero rapidamente. Inoltre era appena arrivata al villaggio, allorché principiarono a cadere dei nocchi di neve che il vento le spingeva in faccia.
- Passo presso il gruppo di vecchie casupole che nell'oscurità invadente si distinguono appena, nonché davanti al mulino, il cui tetto, in parte distrutto dall'incendio, spiccava come una volta, mida nera sullo sfondo del cielo buio. La neve cadeva sempre più fitta e copri di uno strato bianco il suo mantello e la parte superiore della lanterna che teneva in mano.
- La fanciulla continuava ad andare innanzi in fretta. Il vento gemeva fra i rami nudi degli alberi e dal lato della Ghyll, ancora lontano, giungeva il rumore di una cascata semmelata.
- All'infuori di questi rumori e di quello del passo di Greta, nessun altro suono interveniva il silenzio notturno.
- Neveca sempre più forte, ma Greta non vi faceva caso. Era immersa nei suoi pensieri. Pensava a Paolo, come era descritto nel grosso «diario» del curato, a Paolo, piccolo bambino che non sapeva ancora camminare. Era possibile che il suo Paolo fosse stato una volta così? Naturalmente, la domanda era assurda: tutti sono stati bambini e diventeranno uomini col volgere degli anni. Eppure l'idea le sembrava strana e le si

presentava alla mente come una specie di mistero.
- Poi pensò a Paolo uomo, a Paolo come era prima, gioviale ed allegro, mentre adesso era triste e tormentato da cupi pensieri, ed all'amore che nutriva per lui, e lui per lei.
- Anche ella pensò poi che ben presto porrebbero la mano davanti all'altare ed andrebbe incerto in un paese nuovo e sconosciuto. Gli aveva dato la sua parola ed andrebbe con lui anche in capo al mondo.
- E pensava a Paolo che si trovava a Londra ed anelava il suo ritorno. Era lunedì, ed egli aveva promesso d'essere a casa mercoledì. Mancavano soltanto due giorni. Eppure, quanto sarebbero lunghi!
- La fanciulla aveva raggiunto il sentiero che metteva alla Ghyll. Fra breve vi sarebbe arrivata. Come erano folti gli alberi lungo la strada! Impedivano persino di scorgere quell'ultimo debole barlume che rischiara ancora il cielo, ed il lume della lanterna penetrava appena attraverso lo strato di neve che in parte la copriva.
- I pensieri di Greta si rivolsero a Mrs. Ritson. Le pareva strano che la madre di Paolo l'avesse mandata a chiamare in quell'ora. Erano anche sì, ma fra loro non vi era mai stata, né poteva esservi una grande intimità. Mrs. Ritson era una donna anziana, seria, taciturna e pia; ed in sua presenza Greta era sempre costretta a far violenza al suo carat-

tere espansivo ed allegro. Ma Paolo amava molto sua madre, perciò doveva amarla e venerarla anche lei. Paolo era il primo e l'ultimo suo pensiero, il centro del suo mondo. Era donna, epperò l'amore era la sua vita, il fine unico della sua esistenza.
- La su quel sentiero si trovava in mezzo a fitte tenebre. Più di una volta aveva urtato contro il mucchietto che si fiancheggiava, ed aveva poi continuato ad andare innanzi ridendo. Ad un tratto le parve di udire un rumore vicino a lei. Si fermò e stette in ascolto. No, si era ingannata. Ancora cento passi, poi sarebbe giunta alla metà. Dunque, coraggio... e avanti!
- Ad un tratto, senza che sapesse perché, le si riaffacciarono alla mente gli avvenimenti del mattino. Pensò alla misteriosa minaccia d'Ugo. Che cosa intendeva dire? Qual male poteva fare a loro? Ah! perché non si era mostrata meno impetuosa e non lo aveva interrogato! Si sentì stringere il cuore. E come un lampo le attraversò la mente il pensiero che non l'avesse mandata a chiamare Mrs. Ritson, ma lui, ed a tale idea tutto il sangue le affluì dal cuore al cervello.
- In quel momento un corvo passò volando sopra la sua testa, emettendo un rauco e lamentevole grido. Subito dopo udì avvicinarsi dei passi frettolosi. Si fermò, e disse forte:
- Chi va là?
- Nessuno rispose. (continua)